

le spese, della parte di L. 844 o L. 938, così lavorerebbero in pura perdita. Egli è che quando lavorano a 2  $\frac{1}{4}$  e 2  $\frac{1}{2}$  parti, le spese non salgono a L. 1000 e che d'altra parte per alcuni mesi dell'anno il *bragozzo* percepisce più di parti 2  $\frac{1}{3}$ . Ma ad ogni modo, fatta una media del guadagno del *bragozzo* da 2  $\frac{1}{2}$  a 3  $\frac{1}{2}$  parti, si ha che esso percepisce 1033 lire, cioè a mala pena lire 33 più delle rimanenti spese.

Dunque negli anni di media produzione il capitale è fortunato se non è impiegato in pura perdita e se riesce a reintegrarsi. Questo risultato sembra davvero strano; bisogna però considerare che i proprietari di *bragozzi* sono anche, nel maggior numero, lavoratori. Bisogna considerare che l'armatore pescatore, oltre che *dar lavoro a se stesso, dà lavoro ai fratelli, figli, cognati, cugini*, ecc. Questa è la ragione forse precipua per la quale vi sono ancora delle persone che, disponendo di qualche piccola somma, la impiegano nell'acquisto dello scafo e si adattano alla parte dell'armatore. — Ma riconfermiamo questi calcoli in altro modo.

Nel 1893 il numero dei natanti per la pesca marittima, sia illimitata che di costiera, era a Chioggia di 529 barche con atto di nazionalità per tonnellate 4007, e 551 barche senza atto di nazionalità per tonnellate 1475. Oggi il numero di queste è alquanto cresciuto, ma di questo aumento non ho dati sicuri.

I proprietari di queste barche da pesca sono in tutto 390, e di questi, 340 esercitano anch'essi la pesca e 50 sono solo armatori, cioè posseggono una o più barche peschereccie, che affidano ad altri per l'esercizio dell'industria.

Il numero dei pescatori operai, che esercitano in Chioggia la pesca di mare, è valutato a 5100, rappresentanti 2600 famiglie con un complessivo di circa 12,000 persone su 30,000 abitanti. Come si vede da questi dati, Chioggia può a buon diritto dirsi il primo centro peschereccio d'Italia.

Il valore originario delle barche, possedute dai 340 proprietari pescatori, è valutato a circa 3 milioni di lire; ma, dato il degrado naturale, questo valore è oggi valutabile a 2 milioni.

Il valore delle barche dei 50 armatori non pescatori sarebbe di lire 600,000 originario, ed il valore attuale di L. 450,000; in tutto dunque un capitale di 2,450,000 lire per l'esercizio di un'industria che tiene occupati 5100 operai.

Per valutare l'interesse di questo capitale dobbiamo conoscere qual'è il prodotto totale della pesca fatta da questi lavoratori del mare; ma aver questo dato non è molto facile, perchè una parte del prodotto